È USCITO IL SECONDO VOLUME DELLA COLLANA «L'ORA D'ORO»

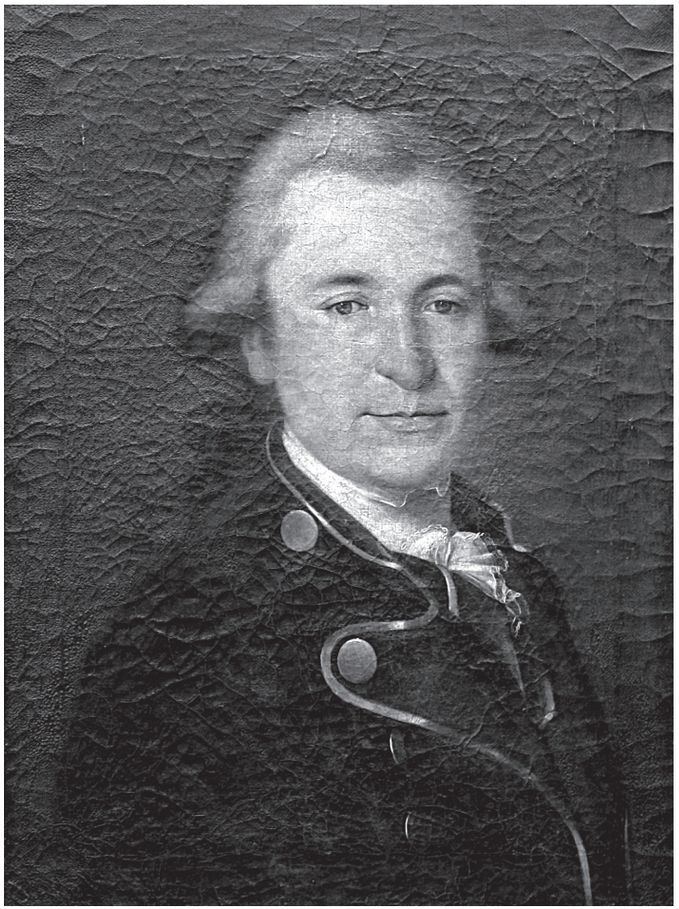
Il poschiavino Tommaso de Bassus un personaggio della storia europea a cavallo fra il 18º e il 19º secolo

Con la sua ultima opera «Il barone de Bassus», credo di poter affermare che questa volta Massimo Lardi ha raggiunto l'apice della sua creatività letteraria. Un romanzo stupendo, intrecciato di storia, condito con fantasia e impastato in un piacevole linguaggio. Leggere questo racconto è come mangiare le ciliege; un capitolo tira l'altro. L'aggiunta fantasiosa ai dati storici conferisce leggerezza e piacevolezza alla lettura. Questo secondo volume arricchisce prestigiosamente la collana «L'ora d'oro».

di REMO TOSIO
collaboratore de «Il Grigione Italiano»

Credo che tutti i poschiavini siano a conoscenza del fatto che i Bassi, in seguito de Bassus, era una famiglia prestigiosa non soltanto in Valle ma anche nel Cantone dei Grigioni (Stato delle Tre Leghe), in Valtellina e altri paesi italici, nonché nella Baviera germanica. Tuttavia mancava un filo conduttore che legasse gli avvenimenti storici di questa casata. Con l'opera di Massimo Lardi «Il barone de Bassus» – che consiglio a tutti di leggere – realizzata grazie alla sua impegnativa ricerca in archivi e nei vari luoghi di residenza dei Bassus, abbiamo la possibilità di conoscere sviluppi e intrecci di questa importante famiglia poschiavina.

Come nasce un simile romanzo? Parafrasando con il linguaggio culinario credo che gli ingredienti siano questi: si prende tutta la storia disponibile che proviene dalla ricerca, si aggiunge una buona porzione di fantasia, si spruzza con un po' di amore per il proprio Paese e per la propria gente, si unisce un linguaggio scorrevole, si amalgama il tutto con molto impegno e infine si aggiunge il lievito del talento, quello ricevuto gratuitamente dall'Alto; dopo aver ben impastato ne esce un gustoso manicaretto letterario che «fa risuscitare anche i morti»!


Tommaso Francesco Maria de Bassus

La storia dei Bassi inizia nei primi anni del 17º secolo con Tommaso Bassi, podestà e delegato alla Dieta (Gran Consiglio). La figliolanza del capostipite si divide in due rami: quello retico e quello bavarese. Quindi oltre che in Val Poschiavo e in Valtellina i Bassi avevano vari possedimenti anche in Baviera. Poiché non c'erano eredi diretti, la dinastica bavarese si estinse alla quarta generazione, per cui i possedimenti passarono al quinto rampollo del ramo retico: Tommaso Francesco Maria Bassi (1742-1815) sposato con una Massella, che diventa così barone e ciambellano della corte di Baviera (dignitario che cura le udienze solenni e sovrintende al cerimoniale), cambiando di conseguenza il cognome in de Bassus (anche von Bassus). Un personaggio che ha studiato diritto all'Università di Ingolstadt (Baviera), è stato sei volte podestà di Poschiavo, delegato alla Dieta, assistente all'Ufficio di Tirano, podestà di Traona, editore, amante della musica e dell'arte. Fu anche cofondatore dell'Ordine degli Illuminati e divulgatore dello stesso in Italia. Tommaso era una personalità tendenzialmente ottimista e aveva sani principi morali di giustizia, carità, rispetto dello Stato e della Chiesa. Principi questi che originariamente facevano parte dell'Ordine degli Illuminati, purtroppo distorti nel proseguo, per cui il Barone poschiavino infine se ne distanziò.

Nel romanzo di Massimo Lardi troviamo tutte le sfumature storiche che riguardano la complessa vita di Tommaso de Bassus e dei suoi familiari. Interessante è anche il fatto che questa famiglia era immersa nel bilinguismo italiano-tedesco, che oggi sembra una cosa logica ma che a quei tempi era una vera rarità. Singolare è anche il fatto di avere possedimenti in Germania; immaginiamoci quanto tempo ci voleva, a cavallo o in carrozza, nel raggiungere la destinazione per curarne gli interessi.

Voglio terminare questa mia breve relazione sulla pubblicazione di Massimo Lardi, «Il barone de Bassus», proponendovi le prime frasi del primo capitolo, che ha un nonsoché di romantico e di misterioso: «*Poschiavo. Era la mattina del 20 gennaio 1766. Il vento e il sole giocavano con la neve, si infilavano nella Piazza e si trastullavano con le ghirlande di ramoscelli di abete, con i fiori di carta, i drappi e le bandiere che ornavano il portone e le finestre del palazzo Massella e la torre del palazzo comunale, investivano la bella collegiata di San Vittore, piena zeppa di gente, di suoni d'organo, d'incenso e di preghiere. In quel momento il prevosto di Poschiavo don Claudio Bassi univa solennemente in matrimonio il giurista Tommaso Francesco Maria Bassi, figlio del compianto podestà Giovanni Maria, con la signorina Maria Domenica, figlia dell'illustrissimo presidente Giambernardo Massella*».

PaGIne di casa nostra

Il Caffè Letterario Pgi

Il respiro della montagna

San Vittore, Sala Comunale
giovedì, 3 dicembre 2009 alle ore 20.00

PaGIne di casa nostra presenta "Andiamo ai grotti", il libro che racconta la storia di un progetto di intervento sul territorio e l'idea di rivitalizzazione dei Grotti di Cama.

Grazie a questo progetto i Grotti di Cama sono diventati il terreno di indagine e studio per un gruppo di specialisti che si è dedicato al risanamento strutturale, ma anche alla comprensione globale del fenomeno "grotto" nel territorio e nella cultura locali.

Questa pubblicazione è infatti la sola della Svizzera Italiana a prendere in considerazione i grotti secondo un metodo interdisciplinare che ne analizza diversi aspetti: da quello architettonico a quello antropologico, dal punto di vista forestale fino a quelli geologico, storico e sociale-ricreativo.

Con il documento "Andiamo ai grotti" esiste ora uno strumento unico nel